

» per 12. anni. Tutto chiaramente lo lasciò scritto Matteo Villani seguito
 » dal Sig. Muratori nella circostanza sola del danaro pattuito per ren-
 » dere odiosa la convenzione, e intorbidar la Signoria di Bologna. Dice
 » dunque il Villani, che l'an. 1352. Domenica mattina a' di 5. Maggio
 » (era nel giorno) il Papa rinvestì gli Ambasciatori a nome dell' Arcives-
 » covo, e de' suoi successori della Signoria di Milano, e della Signoria di
 » Bologna per tempo e termine di dodici anni prossimi avvenire, con pro-
 » missione che ogni anno ne darebbe di censo fiorini dodici mila d' oro alla
 » Camera del Papa, e compiuto il detto termine, la renderebbe libera a S.
 » Chiesa. E allora restituirono contanti per nome di detto Arcivescovo fio-
 » rini centomila d' oro alla Camera del Papa per la restituzione delle spese,
 » che la Chiesa vi fece, quando vi tenne l'oste il Conte di Romagna. Da Di-
 » ploma Pontificio presso il Rinaldi (1352. n. 7. & seqq.) apprendiamo
 » di più, che nel detto Concistoro l' Ambasciator dell' Arcivescovo chie-
 » se perdono a nome di esso, e de' tre Nipoti Matteo, Bernabò, e Ga-
 » leazzo del reato commesso in occupar Bologna, e assediare Imola, e
 » ciò colle ginocchia in terra. A questa umiliazione; al censo annuo di
 » dodicimila fiorini, cioè quattromila più di quello del Pepoli; a cento
 » mila fiorini pagati in contanti per rifar le spese della guerra al Ponte-
 » fice ingiustamente provocato coll' invasione delle di lui Città, dovea
 » per avventura riflettere il Sig. Muratori per darne idea giusta della de-
 » liberazion Pontificia. Così non avrebbe finistramente spiegati i cento-
 » mila fiorini, come interpretò in simil causa gli altrettanti sborsati da'
 » Veneziani l'an. 1309. Che pur troppo i più son propensi, anche senza
 » interprete, a così credere delle più sante deliberazioni della S. Sede,
 » perchè guidati da passione, o da ignoranza. Vero è, che questa inve-
 » stitura fu resa nulla dallo stesso Arcivescovo, e i di lui nipoti non eb-
 » bero altro carattere in ordine alla Città di Bologna, che di usurpatori,
 » checchè ne dica il nostro Annalista, che nelle di lei vicende mostra
 » di essersi smarrito. Ne informeremo meglio noi il lettore, richiamando
 » alla di lui memoria alcune cose precedenti, ed altre, che seguirono.

» L' Arcivescovo di Milano, del qual si parla, era quel Giovanni fra-
 » tello di Galeazzo Visconte, che si disse creato Cardinale in Pisa da l'
 » Antipapa del Bavaro l' anno 1329. Questi deposta la dignità, e ricon-
 » ciliato col Papa divenne Vescovo di Novara, della qual Città occupò
 » la Signoria l' anno 1332. Dieci anni dopo morto Aicardo seppe farsi
 » dichiarare Arcivescovo di Milano, e morto l' anno 1349. il suo fratel-
 » lo Luchino (avvelenato dalla moglie, che seppe essergli conte le sue
 » tresche del viaggio Veneto) divenne Signor temporale di essa Città, e
 » delle altre, che dipendevano dal fratello. Seguita poi la narrata inva-
 » sion di Bologna per via dell' ingiusto traffico fattone co' due Pepoli ri-
 » belli,